

Sono nato con la Costituzione italiana (1948) ed avendo vissuto il periodo dello sviluppo economico, oggi mi rendo conto che le condizioni per crescere ancora si sono assottigliate e che lo sviluppo verificatosi nel dopoguerra è irripetibile.

L'attuale sistema economico si basa sulla crescita illimitata, ma ciò non è più possibile perché le condizioni che hanno generato e sostenuto la crescita non ci sono più. Mi riferisco allo sviluppo demografico, edilizio, stradale, ferroviario, navale ed aeronautico, e a tutte le innovazioni e scoperte che si sono succedute velocemente in quel florido periodo.

Dall'inizio della crisi economica nel 2008, le innumerevoli ricette e previsioni per una imminente ripresa sono tutte miseramente fallite, anche se proposte ed auspiccate da grandi esperti. Sapere tutto di economia non sempre equivale a saper leggere gli avvenimenti e trovare le soluzioni più appropriate.

Anche implorare le riforme serve a poco. Quando abbiamo conosciuto il miracolo economico votavamo con il proporzionale puro, avevamo il bicameralismo perfetto e le coalizioni facevano cadere in media un Governo all'anno.

Quindi i rimedi vanno cercati altrove.

La crisi economica dei paesi economicamente più avanzati non è un incidente di percorso, ma è la crisi di un modello di sviluppo economico il cui ciclo si è esaurito.

Il consumatore soddisfa i suoi bisogni in modo decrescente.

Non è un caso che oggi i Paesi in forte crescita sono quelli (Cina, India) che si trovano in condizioni abbastanza simili alle nostre del dopoguerra.

Solo dopo che avremo preso coscienza di come e perché in passato è stato possibile crescere tanto, troveremo le risposte che ci servono per il futuro.

Montanelli diceva: *“un popolo che non conosce la propria storia non potrà avere un futuro.”* Questo concetto potrebbe valere anche in campo economico.

Troppi errori sono stati fatti in questi ultimi decenni. Ma quello che è peggio è la testardaggine a perseverare negli errori commessi per cercare di dimostrare che tali non erano. Bisogna abbandonare la certezza per trovare le risposte.

Bisogna smettere di cercare improbabili quanto inutili correttivi che durano l'arco di qualche mese o annunciare illusorie profezie sull'imminente inizio della crescita, finora sempre smentite dai fatti.

Coloro i quali non sono stati in grado di capire l'arrivo di una crisi così grande, inducono a pensare che non siano in grado di studiare le misure per uscirne.

Si sono illusi che anche questa crisi sarebbe stata passeggera come le precedenti. Invece le crisi precedenti erano delle avvisaglie che annunciavano l'imminente terremoto che avrebbe compromesso questo sistema economico.

Chi prevede la crescita deve quindi essere in grado di indicare le condizioni oggettive in grado di produrla.

Il crescente concentrazione della ricchezza in pochi ed il conseguente impoverimento di molti, produce una involuzione del sistema ed un arretramento sociale tipico del medioevo.

Plutarco sosteneva che *uno squilibrio tra i ricchi e i poveri è il male più fatale di tutte le repubbliche.*

Non dimentichiamo che i ricchi sono mantenuti dai poveri. In presenza di alti profitti, altrove ci sono perdite.

Forse dopo la caduta del comunismo con il muro di Berlino, il sistema capitalistico si è sentito padrone del mondo ed ha sviluppato la sua parte peggiore con il benessere o la inconsapevolezza dei governi che non hanno saputo o voluto apportare le opportune correzioni.

Le grandi banche d'affari hanno ingoiato la politica che peraltro non ha opposto alcuna resistenza, anzi ha assecondato tale sistema. I famigerati titoli spazzatura hanno invaso il mondo e sono ancora tutti nascosti nelle pieghe dei bilanci anche degli enti pubblici, ai quali la legge aveva consentito la sottoscrizione.

Per quanto riguarda il ruolo della politica, segnalo che quest'anno ricorrono 50 anni dall'inaugurazione dell'Autostrada del Sole da Milano a Napoli, costruita in 8 anni, iniziata nel 1956 ed ultimata nel 1964.

Sarebbe opportuno e costruttivo rileggere una vecchia intervista rilasciata al "Corriere della Sera" dall'Ing. Fedele Cova, che per quindici anni aveva guidato la società Autostrade costruendo arterie stradali per 2200 chilometri.

E' riportata a pag. 56 del libro "La Deriva" scritto da Stella e Rizzo e si riferisce ai politici: *"Il segno del cambiamento si ebbe nel '64. Prima mi avevano lasciato tranquillo, forse perché non credevano nelle autostrade, forse perché non si erano neppure accorti di quello che stava accadendo. Ma, nel '64, con la fine dell'Autosole, cominciarono gli appetiti, le interferenze... Pretendevano questo e quello, ed era difficile vivere. Fino al '70, per me, è stata una difesa continua, strenua, da un interminabile assedio... Nel '68 i politici non desideravano più discutere, ma solo comandare. Ti ascoltavano distratti e ti liquidavano con un - bene, ci penseremo -. I tecnici non contavano più niente. Era un muro di gomma e capivi che le decisioni erano già state prese. Comprendevi anche di infastidirti, di essere importuno... Se ti toglievi dai piedi, loro erano contenti"*.

Per quanto riguarda l'ambiente mi limito a segnalare che nell'antico Egitto, quando il Nilo usciva dagli argini rendeva fertili i terreni adiacenti. Oggi, dopo quattromila anni di progresso, un torrente che esce dagli argini è in grado di allagare una città con conseguenze anche tragiche.

Per quanto riguarda l'Europa e l'Euro, essendo un argomento molto complesso, mi riservo eventualmente di fare appropriate considerazioni future.

Mi limito a dire che a volte gli esseri umani sanno costruire istituzioni talmente complesse da non essere poi in grado di comprenderle.

28 novembre 2014

Adelchi Benetti